

Le ragioni dell'altro

di Roberto Silvi e Cecilia Calvi

Un uomo sulla cinquantina considera le cause di una malattia grave che lo ha colpito. Il modo con cui ha affrontato l'impegno politico e la scelta della lotta armata vent'anni prima, lo hanno portato a diventare un assassino ma anche ad autodistruggersi con un male incurabile.

Personaggi:

Stefano il vecchio, circa cinquant'anni
Stefano il giovane, venticinque anni
Alessandra, la ragazza del giovane

29 LUGLIO 2003 – Tutti i diritti riservati

Teatro Colosseo – aprile 2007

“Le ragioni dell'altro”

Scena:

La stanza di un appartamento sobrio, essenziale, all'ultimo piano.

A destra, una grande scrivania con una sedia girevole e un computer.

Sullo sfondo, al centro, un letto e un comodino.

A sinistra, un piccolo tavolino con due sedie.

All'estrema sinistra, in proscenio, una sedia a rotelle.

All'inizio la stanza è immersa nel buio.

E al buio, si sente solo una:

VOCE OFF

*Vent'anni sono passati da quell'ultimo sparo,
ma la sua eco ancora mi rimbomba nel cervello.*

MUSICA

Un debole controluce fa percepire un uomo, seduto alla scrivania che apre il suo computer e lo accende.

*Giorno dopo giorno, la mia anima si consuma,
ma il fragore dei miei anni ribelli resta intatto.
Il loro ricordo mi accompagna nelle strade,
nelle nuove avventure, nei nuovi amori,
togliendo loro sapore e colore.*

FINE MUSICA

Sono condannato a vivere di ricordi.

Lo squillare del telefono attiva una lucetta rossa, la spia di una segreteria telefonica..

Voce donna segreteria:

Qui è il laboratorio. Volevo avvertirla che le sue analisi sono pronte. Se vuole chiamare lo studio... così fissiamo un appuntamento...

Un segnale acustico segnala la fine della telefonata. L'uomo accende la lampada sul tavolo. È Stefano il vecchio, un uomo sulla cinquantina, che sta rileggendo qualcosa al computer...

BALLATA VELOCE

VOCE OFF

*Del resto quegli anni sembravano magici.
Sembrava che il mondo fosse nato allora e che bisognasse scoprire le regole per farlo
funzionare nel migliore dei modi.*

*Era tutto da rifare, sperimentare: cambiare ogni cosa, con la propria intelligenza, la
propria creatività, il proprio desiderio di nuovo e di autentico.*

Tutto diventava possibile...

fine musica

Stefano il vecchio batte sulla tastiera la frase seguente dicendo a voce alta:

Stefano il vecchio

Tutto. Anche il fatto di ritrovarsi, da un giorno all'altro, un assassino.

L'improvviso sbattere di una porta, fa sussultare Stefano. Si volta di scatto, ma non vede nessuno. Allora riprende a leggere:

Quando si trasferì da Napoli a Milano, Stefano aveva poco più di vent'anni. Non aveva neanche finito l'università.

Il suo accento lo rendeva diverso dagli altri che, per quanto di sinistra fossero o si dicessero, mostravano quel pizzico di razzismo presente in tutti i milanesi.

Lì c'era lei, Alessandra.

Si ferma un attimo e si volta verso sinistra: seduta al tavolino c'è Alessandra, con un cappottino, una sciarpa e una borsa colorata, che viene illuminata da una luce a cono. Poi il vecchio ricomincia a leggere:

Lei era bella, ma aveva conosciuto ragazze anche più belle di lei.

E non voleva certo farsi imbrigliare in una storia d'amore che poteva portare solo complicazioni.

Per fortuna anche lei era d'accordo: coppia aperta, niente legami seri.

Improvvisamente Alessandra si alza e, seccata va via, lasciando il tavolino vuoto e buio. Il vecchio la segue con lo sguardo, poi si scolla e riprende a leggere:

Ma prima di tutto c'era l'urgenza di lavorare ad un cambiamento strutturale della società.

Un compito immane, di cui tutti si sentivano responsabili.

Bisognava preparare una rete di contropotere, anche armato, che costituisse la base sulla quale diffondere e praticare il comunismo.

Il mucchio di coperte e di panni ammucchiati sul letto di fondo, si agitano.

Inizialmente era stato lui a mettere insieme quattro compagni con l'aria molto cospirativa, con tanta voglia di fare dei disastri, ma poca esperienza reale di tutte quelle attività che un gruppo armato comportava.

Dalle coperte esce fuori un ragazzo, vestito con maglione nero e pantaloni neri e si mette a sedere sul letto. Il vecchio batte sulla tastiera una nuova frase:

Stefano il vecchio

Ma passare dalle parole ai fatti non era, però, così facile.

(Il vecchio guarda verso il ragazzo che sembra essersi appena svegliato da una notte molto faticosa. Poi continua:

In effetti, toccò a lui procurare le prime due pistole per la loro prima azione di autofinanziamento: una beretta 7 e 65 e una specie di scacciacani dall'aspetto molto offensivo, una calibro 22 a tamburo. Dovette pagarle di tasca sua...

Il giovane, intanto, ha cercato nel mucchio di coperte il suo impermeabile, dalle cui tasche tira fuori dalle due pistole.

Era dovuto scendere da Milano a Napoli per trovarle e al ritorno in treno aveva rischiato

anche di farsi beccare.

Mentre il ragazzo mette le pistole nel cassetto del comodino, **continua la storia:**

Stefano il giovane

Dei poliziotti con i cani, sono saliti alla stazione di Firenze a perquisire un paio di scompartimenti in cerca di droga. Per fortuna che nel mio si sono accaniti contro due ragazzi stranieri, stravolti dalla stanchezza e dagli occhi arrossati dal sonno.

Gli hanno fatto svuotare gli zaini fino all'ultimo calzino sporco arrotolato in fondo al sacco.

Mi sono meravigliato del sangue freddo che sono riuscito a mantenere: il mio cuore non ha registrato neanche un battito di troppo.

Stefano il vecchio

Fu la notte a dare un brutto colpo al suo orgoglio. Gli incubi lo tormentarono, al solo pensiero di avere quelle armi nell'armadio.

Stefano il giovane

Vedevo la mia stanza dilatarsi e contrarsi in maniera impressionante.

La parete ai piedi del letto, si era trasformata in un muro di sbarre che mi si avvicinava inesorabilmente e minacciava di schiacciarmi.

Stefano il vecchio

Era il suo inconscio che gli diceva che quella non era cosa per lui, ma aveva deciso che la strada da percorrere era quella e non c'era niente da fare.

Stefano il giovane

Piuttosto che ammettere di poter aver paura mi sarei fatto impiccare.

(Il vecchio scrive con un dito sulla tastiera:)

Stefano il vecchio

...Piuttosto che ammettere di poter aver paura si sarebbe fatto impiccare.

(Il vecchio guarda il giovane e sorridendo al ricordo, dice:

Stefano il vecchio

Me lo ricordo quel maglione... Mi vestivo come un prete... Io non ho mai messo un eskimo...

Il ragazzo si accorge di essere osservato e domanda):

Stefano il giovane

Cosa guardi?

Stefano il vecchio

Sto cercando di metterti a fuoco... È passato così tanto tempo...

Cosa c'è, non gli assomiglio?

Stefano il giovane

A cosa?

Stefano il vecchio

Al ricordo che hai di te...

Stefano il giovane

Stefano il vecchio
Non lo so, non ho più una fotografia. Anzi, ce ne ha ancora una mia sorella, ma sono venuto male, non sembro io... Comunque, il fisico non è importante.
La mia memoria è tutta qui.

Il vecchio indica il computer.

Cos'è?

Stefano il giovane

Un libro su di noi. Manca solo il finale.

Stefano il vecchio

Il giovane si avvicina alle spalle del vecchio e sbircia sul computer

No, io dicevo quest'aggeggio... E' una macchina da scrivere...?

Stefano il giovane

E' un computer. Ormai, sai, ce l'hanno tutti

Stefano il vecchio

E perché scrivi un libro?

Stefano il giovane

Per raccontare un'epoca rimasta incomprensibile a tutti e che ogni essere umano, dannati a parte, ha avuto il diritto di esorcizzare. Io no.

Stefano il vecchio

Non ti capisco

Stefano il giovane

Leggi.

Stefano il vecchio

(Il giovane si avvicina e legge sul computer del vecchio :)

Stefano il giovane
“E così, anche Stefano cominciò la sua doppia vita da professore e da clandestino. Ma

doveva immaginare che non ce l'avrebbe fatta, che il peso di quelle scelte l'avrebbe portato ad autodistruggersi per non distruggere gli altri."

(Il ragazzo guarda interrogativo il vecchio.)

Stefano il giovane

"Autodistruggersi" che vuol dire...?

Stefano il vecchio

Che tutto è cominciato da lì. E così ho cercato di capire quanto il tuo modo di essere, ha determinato quello che sono adesso.

Stefano il giovane

Scrivendo un libro?

Stefano il vecchio

Sì, riguardando la mia... la nostra storia in modo più distaccato. Tra me e te ci sono quasi trent'anni e adesso riesco a vedere meglio le tue rigidità.

Stefano il giovane

Rigidità?

Stefano il vecchio

Ora che la pressione dell'esterno è venuta meno, è tutto molto più chiaro. Ed è arrivato il momento di superare l'incapacità di capirsi, di parlarsi, ascoltando realmente le ragioni dell'altro.

Stefano il giovane

Ma che stai dicendo!

Che la realtà non è tutta in bianco e nero, come pensavi: è fatta di sfumature.

Stefano il giovane

Le sfumature servono per confondere gli obiettivi, sono solo chiacchiere per allontanare l'azione...

Stefano il vecchio

Sono un segno di maturità.

Stefano il giovane

Non è che con questa tua "maturità", adesso rinneghi tutto quello che ho fatto?

Stefano il vecchio

Che abbiamo fatto !

Io non rinnego niente. Ma con il tempo, ho dovuto accettare col cuore e non solo con la mente, che non potevo risolvere i mali del mondo e che non esiste una verità assoluta. L'unica verità è il nulla.

Il giovane si alza e commenta sarcastico:

Stefano il giovane

Bene, sei diventato anche buddista, adesso!

Me lo dovevo immaginare. Ce ne ho messo di tempo per vincere le mie idee cattoliche ed ora, rieccole qui, rispuntate sotto un'altra veste!

Stefano il vecchio

Ma scusa, in fondo, non è un'idea cattolica quella di non pensare al proprio benessere personale, ma soltanto a quello collettivo?

Stefano il giovane

Non dire stronzate!

Stefano il vecchio

Anche se poi, per quest'idea superiore della costruzione del comunismo, hai voluto usare le armi... Magari questa è un'idea meno cristiana...

Stefano il giovane

Alla lotta armata fine a se stessa, alla sua funzione strategica per il comunismo, non ci ho mai creduto. Ma non c'era praticamente alternativa, l'hai pure scritto...

Stefano il vecchio

Hai sacrificato tutto te stesso, hai lasciato l'università, ti sei perfino fatto la tua banda armata! Ma annullarti negli altri, nel movimento, non ti è servito a nulla perché ancora non avevi trovato te stesso.

Stefano il giovane

Non credevo che un giorno l'avrei pensata così.

Stefano il vecchio

Ora siamo due persone diverse.

Stefano il giovane

Lo vedo.

Stefano il vecchio

Non ti piace?

Stefano il giovane

No. Anzi, lo sai che ti dico? Che tu ti stai riscrivendo la storia col senno di poi: rileggi quello che hai fatto, cercando di spiegartelo o magari condannarlo, per avere un'assoluzione!

Stefano il vecchio

Non mi fraintendere. Adesso non dico che quello che hai fatto fosse giusto o no. La tua scelta di usare le armi, però devi ammetterlo, era perlomeno discutibile.

All'epoca, lo so, nel movimento, ci si massacrava su questo...

Stefano il giovane

C'erano mille ragioni per farla!

Stefano il vecchio

Già... ancora mi chiedo: se non ci fosse stata la strage di Milano, le bombe di Bologna, di Brescia, i morti per le strade, le leggi speciali che avevano permesso alla polizia di sparare sui manifestanti, sarebbe cominciata questa guerra?

Stefano il giovane

La violenza ha chiamato la violenza!

Stefano il vecchio

Certo, d'accordo, si doveva fare qualcosa, ma quello che mi interessa ora, non è tanto quello che hai fatto, ma come l'hai fatto! Hai sacrificato tutto te stesso, ti sei annullato negli altri, nel movimento, non ti è servito a nulla perché ancora non avevi trovato te stesso.

Stefano il giovane

Io cerco solo di essere coerente con le cose che penso o dico: i parolai, quelli che si riempiono la bocca di tanti bei propositi e non fanno mai niente, non mi sono mai piaciuti.

Stefano il vecchio

Neanche a me! Ma perché tutto questo rigore? Quanto più chiedevi agli altri, tanto più pretendevi da te!

Stefano il giovane

Ognuno doveva prendersi tutte le responsabilità che un comportamento illegale imponeva.

Stefano il vecchio

Questo teoricamente, ma poi se dovevi tenerti una pistola a casa ti venivano gli incubi!

Stefano il giovane

E' vero, ognuno ha dei limiti.

Stefano il vecchio

E tu li hai voluti superare per forza.

Stefano il giovane

Ti sbagli. Alla prima rapina che facemmo, ad esempio, partecipai da protagonista ed avevo una eccezionale calma interiore!

Stefano il vecchio

Sì, va be', ma non hai dormito tutta la notte.

(Le luci cambiano. Il giovane comincia a raccontare al presente METRONOMO 104)

Stefano il giovane

Ma la mattina, alle sei, quando la sveglia suona, tutto mi sembra normale. Mi alzo e mi preparo con una strana calma interiore.

Prendo le pistole.

Una è scarica: non siamo neanche riusciti a procurarci i proiettili, ma per cominciare va bene. Deve servire solo per impressionare, non è previsto nessuno scontro a fuoco.

(Il vecchio cantrappunta il racconto leggendo il suo libro:)

Stefano il vecchio

Il colpo si presentava facile. Avevano deciso di rapinare un supermercato, l'unico su cui avevano informazioni, visto che un amico ci aveva appena lavorato.

Ma era pur sempre il primo colpo del gruppo e la prima rapina per ognuno di loro.

Stefano il giovane

Davanti al supermercato vedo Paolo.

Arriviamo insieme, con una puntualità cronometrica. Non ci parliamo: non abbiamo niente da dirci. Abbiamo studiato tutti i movimenti nei minimi particolari, e adesso non ci resta che verificare che tutto funzioni alla perfezione, tutto come abbiamo previsto.

Stefano il vecchio

Paolo era un componente del gruppo, fresco immigrato dalla Sardegna, eternamente incazzato con il mondo.

Stefano il giovane

Attraversiamo la strada.

Sandro, un amico di Gio', uno grosso e un po' tonto, ci segue nel supermercato: deve restare nell'entrata per controllare che nessuno salga nell'ufficio dopo di noi. Se nessuno si accorge di nulla, non deve intervenire in nessun modo.

Giò è pronto alla guida di una macchina rubata la sera prima.

Stefano il vecchio

Era riuscito a rubare solo una Simca malandata, ma almeno aveva il pregio di avere 4 portiere. Tanto non serviva nient'altro, la fuga in città non si sarebbe certo basata sulla velocità della vettura.

Stefano il giovane

Girato l'angolo abbiamo appena il tempo di vedere Christina, che ci aspetta per avvertire Giò.

Deve dargli il segnale tre minuti dopo che siamo entrati e poi andarsene.

Ci vedremo più tardi, io e lei, alle colonne di Porta Ticinese. Se tutto va bene...

FINE METRONOMO

Stefano il vecchio

Dolce e sensuale fino allo spasimo, Christina aveva una pelle morbida e levigata e dei

capelli rossi amaranto che mettevano in risalto i suoi grandi occhi verdi.

Di origine brasiliana, emanava grazia da tutto il corpo ed ogni suo movimento, ogni suo gesto raggiungeva la perfezione.

Stefano il giovane

Entriamo.

Stefano il vecchio

Non si capiva come facesse a stare con Paolo che aveva i modi bruschi di un pastore abituato a cacciarsi di torno i maiali della fattoria accudita dai suoi in Sardegna.

Stefano il giovane

Continuo a sentirmi calmo e sereno, come se stessi andando a comprare un francobollo alla posta.

Stefano il vecchio

Christina aveva la capacità di calmare anche un toro in un'arena, ma anche quella di mettere in calore un gatto castrato e Stefano, ovviamente, non era rimasto insensibile a tanto fascino.

Stefano il giovane

Paolo è sempre al mio fianco, immerso in profondi pensieri. Sarà lui a dover intimare il fatidico: "mani in alto", So che non è facile. Forse sta cercando l'intonazione giusta.

Stefano il vecchio

In ogni caso quella mattina non era il momento per tali pensieri.

Stefano il giovane

Ci dirigiamo su, al primo piano, dove il direttore e un'impiegata, come ogni sabato, stanno sicuramente contando i soldi da consegnare a quelli della mondialpool: l'incasso più proficuo di tutta la settimana.

(imitando un forte accento sardo)

"State fermi, mani in alto questa è una rapina."

Stefano il vecchio

La frase era risultata credibile nonostante fosse stata pronunciata con un forte accento sardo.

METRONOMO 120

Stefano il giovane

Il direttore sbianca e alza le mani indietreggiando. La segretaria spalanca la bocca e ci guarda atterrita, rimanendo inchiodata sulla sedia.

Con la pistola in pugno, avanzo nello sgabuzzino. E' stretto, ci si muove a fatica.

Con l'altra mano, tiro fuori una busta dalla tasca e mi avvicino ad un cassetto per prendere delle banconote. Ho tutte e due le mani occupate, per un attimo non so con quale devo prendere i soldi.

Allora metto via la pistola, l'unica carica, e arraffo tutto, in fretta, infilandolo nella busta. Poi, mi dirigo verso le scale e scendiamo al piano di sotto.

Stefano il vecchio

Tutto si era svolto in un perfetto e irrealistico silenzio.

FINE METRONOMO

Stefano il giovane

Quando arrivo a Porta Ticinese, Christina è già lì. La vedo passeggiare, tranquillamente nervosa, nel quadrilatero delle colonne romane.

Mi vede.

Le sorrido.

Lei capisce subito che tutto è andato per il meglio. Attraverso la strada e vado verso di lei.

MUSICA

Stefano il vecchio

Una specie di risata interna gli partiva dallo stomaco e l'obbligava a trattenersi dallo scoppiare a ridere da solo, ma ormai poteva lasciarsi andare, aveva qualcuno a cui comunicare la sua contentezza.

Stefano il giovane

Mi salta al collo.

Sento il suo corpo esile agitarsi tra le mie braccia

E' andata... ce l'abbiamo fatta !

Mi metto a girare su me stesso tenendola per le braccia.

Poi le nostre labbra si schiacciano in un bacio inaspettato.

(fine Musica)

Mi guarda sorpresa

Ora non rido più.

Nei suoi occhi, vedo la mia stessa emozione.

L'abbraccio ancora, un tempo infinito e le sussurro:

Andiamo a casa mia.

(Il ragazzo piomba nel buio ed esce di scena.)

Stefano il vecchio

La loro relazione durò non più di una settimana, giusto il tempo di rendersi conto che la cosa era ingestibile.

Non potevano far finta di niente con Paolo. E, soprattutto, Alessandra, alla quale Stefano aveva pensato di poter raccontare la sua avventura, come tra buoni amici, si era dimostrata molto meno democratica e aperta a nuove esperienze di quanto affermato in precedenza e gli aveva intimato il classico: "O con me o con lei". Tutto era quindi rientrato nell'ordine, o almeno così credeva Stefano.

(La luce torna su tutta la scena. Entra il ragazzo, con l'impermeabile seguito da Alessandra, con un cappottino, una sciarpa, una borsa)

Alessandra

Perché te ne sei andato senza salutare nessuno? Non hai neanche finito la cena! Cosa è successo??

Stefano il giovane

Che cosa è successo? E me lo chiedi? Perché, non lo sai quello che hai fatto?

Alessandra

No, non lo so!?

Stefano il giovane

Sei stata tutta la sera a parlare con Claudio. Non mi hai cagato nemmeno di striscio, anzi se ti dicevo qualcosa, mi guardavi come se fossi stato l'ultima merda di questa terra.

Alessandra

Sai benissimo che non ti considero una merda!

Stefano il giovane

Beh, non si nota.

Stefano il vecchio

Christina gli piaceva, però non sopportava che anche Alessandra avesse le sue stesse debolezze.

(Il giovane si rivolge al vecchio)

Stefano il giovane

Che cazzo dici!

Lo so perfettamente che anche lei desidera persone diverse da me, che i sentimenti che si provano in una coppia, sono tutt'altro che esclusivi!

Stefano il vecchio

Certo, certo...

Stefano il giovane

Al grande amore non ci credo e non ho nessuna intenzione di legarmi a qualcuno. Soprattutto non voglio farmi divorare dalla sua presenza.

Stefano il vecchio

Tanto ti ha divorato lo stesso, e lo so io quanto mi ci è voluto per liberarmi del suo fantasma.

Alessandra

Senti, Stefano...

Stefano il giovane

Lasciami stare, vattene.

Alessandra

Ma perché?

Stefano il giovane

Perché è meglio che la finiamo qui!

Alessandra

Ma come, proprio adesso che avevamo deciso di partire insieme per le vacanze?

Stefano il giovane

Al diavolo le vacanze!

Alessandra

D'accordo, hai ragione, sono stata una stupida... ma l'ho fatto solo perché c'era Christina e non facevate altro che scambiarvi sguardi e sorrisi. Ero gelosa!

Stefano il giovane

Gelosa?! Tu fai la stronza con Claudio perché sei gelosa?

Alessandra

Sei tu che hai cominciato a fare lo stronzo con Christina.

Stefano il giovane

E' una storia che è finita subito. E poi te l'ho pure raccontata.

Alessandra

Appunto, te lo potevi risparmiare. Cosa volevi da me? Il perdono? L'assoluzione?

Stefano il giovane

Allora ho fatto male a dirtelo?

Alessandra

Hai fatto male a farlo.

Io almeno lo ammetto di essere gelosa. Tu no!. Per te è inconcepibile, non è in linea con i concetti sovvertitori e rivoluzionari. E' borghese. Ma io sono umana, a differenza di te. E mi posso anche permettere di essere gelosa.

(Intanto il ragazzo si è seduto al tavolino e comincia a rollarsi una sigaretta.)

Stefano il giovane

Certo, perché a te piacerebbe uno di quei rapporti simbiotici dove ognuno si appoggia all'altro cercando un sostegno, una specie di protesi con la quale rimediare ai propri complessi, alle proprie carenze affettive, al proprio bisogno di affermazione! e riempire così quei vuoti

che non riesce a colmare da solo?

Alessandra

Eh, già, per te amare qualcuno non può essere che questo! Non potrebbe semplicemente voler dire vivere assieme?

Stefano il giovane

Che cosa vorresti, una bella famiglia con tre o quattro marmocchi, col moccolo al naso, che ti strillano nelle orecchie, e magari la sera tutti insieme felici davanti alla televisione?

Alessandra

Non essere ridicolo! Lo sai benissimo che non intendo questo.

(Alessandra si siede al tavolino di fronte a lui e lo affronta:)

Tu hai solo una paura fottuta di impegnarti in un rapporto!

Stefano il giovane

Ma andiamo, sii sincera con te stessa. Tu non vuoi venire a vivere con me. Vorresti sposarti, per far contenti i tuoi, e forse neanche con me, visto che sono troppo povero. Ma soprattutto hai troppa voglia di avere altre storie!

Alessandra

Questa è la tua fissazione, forse sei tu che ne hai voglia, e non lo vuoi ammettere!

Stefano il giovane

Guarda, che qui chi ha bisogno di conferme continue dagli altri, sei proprio tu! Altrimenti non perderesti tempo a frequentare gente che solo tu trovi interessante!

Alessandra

E' che tu non accetti che io possa e voglia avere una vita mia, dove tu non ci sei, e allora vedi voglie e desideri sessuali dappertutto.

Stefano il giovane

Ma chi te la tocca la tua vita! Anzi, vivitele queste storie, così la finisci di mitizzare questi mentecatti di cui ti infatui continuamente.

Alessandra

E smettila di rilanciare sempre la posta più in alto, a chi è più democratico, più aperto: "viviti queste storie"!

Vorrei vedere se davvero andassi a letto con qualcun altro come la prenderesti.

Stefano il giovane

Sarebbe meglio questo, piuttosto che alimentare un gioco delle apparenze, in cui si finisce per scambiare illusioni e realtà.

Alessandra

Apparenze? Ma se i sentimenti sono solo apparenze, allora chi e perché dovrebbe farla, questa rivoluzione?

Stefano il giovane

Dobbiamo cambiare, ma per ora è così. Dobbiamo fare i conti con la nostra miseria. Non saremo noi a fare la rivoluzione, sarà la rivoluzione che ci farà.

Alessandra

E nel frattempo che cosa succede?
Dobbiamo massacrarci in attesa di questa rivoluzione?
La verità è che con questo tuo pessimismo tu rifiuti la vita: per questo mi hai costretto ad abortire.

Stefano il giovane

Non ricominciamo con questa storia. Sempre questo aborto di mezzo! Ma perché, volevi far nascere un altro infelice? Chi se ne sarebbe occupato, tu? O io, che passo tre quarti del mio tempo tra una riunione e l'altra e mi resta appena l'altro quarto per dormire!

Alessandra

Lascia perdere che è meglio. Tu hai solo paura della vita, e ti illudi che lottando per un ideale, le cose potranno cambiare.

Stefano il giovane

Cambieranno.

Alessandra

Prima cambia tu!
La perfezione che cerchi non la raggiungerai mai e finirai per soffocarti.

Stefano il giovane

Almeno io ci provo.

Alessandra

Anche io, ma se tu non imparerai ad accettare le tue contraddizioni, l'irrazionale, l'incomprensibile, distruggerai tutto: me, te stesso e anche la nostra storia!
Anzi, ho paura che tu l'abbia già distrutta!

(Alessandra si allontana, decisa, da dove è venuta.)

Stefano il giovane

E adesso dove vai? A farti consolare da Claudio?

Stefano il vecchio

Ma come sei inopportuno!

(Alessandra si ferma e, con le lacrime agli occhi, gli dice)

Alessandra

Sei proprio uno stronzo!!

Stefano il vecchio

Ha ragione...

Stefano il giovane

Tu non ti immischiare!

Stefano il vecchio

Sta andando via. Fermala.

Stefano il giovane

Lei è libera di fare quello che vuole! Anche di andarsi a fare scopare da Claudio!

Stefano il vecchio

Allora sei geloso!

Stefano il giovane

Ma vaffanculo!

Stefano il vecchio

Perché non vuoi ammetterlo?

Stefano il giovane

Io so solo che continuare a stare con lei, significa andare incontro ad un mare di guai!

Stefano il vecchio

Guarda che sta piangendo...

Stefano il giovane

Sta piangendo?

(Il ragazzo si precipita dietro Alessandra.)

Stefano il vecchio

Lo sapevo!

Stefano il vecchio (leggendo)

Vederla piangere lo faceva star male e ogni volta che succedeva, l'incazzatura lasciava il posto al desiderio di calmare quel fiume di lacrime.

(Intanto il ragazzo riporta Alessandra in scena)

Stefano il giovane

Smettila di piangere.

Alessandra

Promettimi che andremo in vacanza assieme!

Stefano il giovane

Non lo so...

(Alessandra, seduttiva, toglie il cappotto al ragazzo.)

Alessandra

Vedrai che staremo bene!

Stefano il vecchio

Decise di concederle un'altra opportunità, ma il mese che doveva passare in Jugoslavia con lei, lo preoccupava molto più di una rapina.

Stefano il vecchio spegne un interruttore che toglie la luce ai due giovani amanti, che spariscono nel buio con tutte le loro effusioni sempre più appassionate.

Il vecchio si stiracchia, e ricomincia a leggere:

STACCO MUSICALE

Stefano il vecchio

L'estate era ormai inoltrata e i vari gruppi, armati e non, si preparavano a partire in vacanza.

Avevano deciso, comunque, di portare a termine i colpi di autofinanziamento prima di partire. Al rientro avrebbero dovuto affrontare il rapimento del direttore del carcere che li avrebbe impegnati di più politicamente e finanziariamente.

fine MUSICA

Improvvisamente una voce arriva dal cortile della casa oppure da skipe, con tanto di immagine:

Voce Antonio

Stefano! Ste'!...

Stefano il vecchio

Antò...che c'è?

Voce Antonio

Tutto a posto, Ste'?

Stefano il vecchio

Tutto a posto, grazie.

Voce Antonio

La cosa, là, ne tieni ancora o ti serve che te la porto?

Stefano il vecchio

Se ce l'hai, l'ho quasi finita...

Voce Antonio

La tengo, la tengo... E che effetto ti fa?

Stefano il vecchio

Mi sembra che mi faccia bene.

Voce Antonio

E quella fa bene a tutti! Allora passo stasera.

Stefano il vecchio

Meglio domani.

Voce Antonio

E se passo tra cinque minuti?

Stefano il vecchio

Anto', te l'ho detto, stasera no, c'ho da fare.

Voce Antonio

Va buò, va buò. Domani. Aspettami, eh...

Stefano il vecchio

E chi si muove!!...

Il vecchio torna al suo computer e rilegge:

Stefano il vecchio

...La rapina all'ufficio postale, in veneto, aveva richiesto una preparazione più accurata del solito. Ma all'ultimo momento, Giò ebbe un ripensamento e disse che non se la sentiva.

Quel contrattempo lo infastidì come un appuntamento andato a vuoto.

Stefano aveva ormai preventivato di fare quel colpo prima di partire per le vacanze con Alessandra, ed ora quel contrordine gli procurava lo stesso disappunto che prova un ragioniere quando non si ritrova coi conti.

Quindi decise che quella rapina andava comunque fatta.

Il vecchio si interrompe. Dietro di lui sta passando Alessandra, a piedi scalzi e con addosso solo una magliettina da uomo. La segue con lo sguardo mentre lei esce a destra. Stefano riprende a leggere:

MUSICA

Stefano il vecchio

Cambiare gli schemi di un'azione un momento prima di compierla era una cosa che andava assolutamente evitata.

Era quello il segreto che permetteva un così basso tasso di compagni presi o caduti durante le azioni.

Improvvisare era vietato, ma Stefano decise lo stesso di sostituirsi a Giò nel ruolo che era comunque il più rischioso.

Alessandra, rientra da destra con una bottiglia d'acqua e torna nel buio.

Fine MUSICA

Stefano il vecchio

L'azione andò bene. Le persone che erano al di qua del bancone non vennero assolutamente toccate. In compenso, dovettero sorbirsi un suo discorsetto sulla giustezza degli "espropri proletari", mentre Max si faceva consegnare i soldi dagli impiegati.

Una signora, presa dalla paura, voleva consegnare il denaro che doveva versare alla posta, ma Stefano rifiutò categoricamente spiegandole che non ce l'avevano con i lavoratori o la povera gente, ma che volevano prendere i soldi lì dove c'erano e dove il capitale li accumulava.

Il giorno dopo il fatto venne riportato da tutti i giornali che parlarono di rapinatori galantuomini.

STACCO MUSICALE

Nell'angolo buio dove erano rimasti Alessandra ed il ragazzo, appare il bagliore della fiamma di un accendino.

Poi man mano una penombra delinea i corpi dei due ragazzi seduti sul letto.

Alessandra

Vuoi una sigaretta?

Stefano il giovane

No grazie.

Alessandra

Ma cos'hai, perché sei così nervoso?

Stefano il giovane

Aspettavo una telefonata. Due ore fa.

Alessandra

Beh, che c'è? Se lo saranno scordato!

Stefano il giovane

Max è sempre molto preciso. E' meglio che vada!

Il ragazzo si alza e comincia a rivestirsi.

Alessandra

Dove?

Stefano il giovane

Forse sono andati direttamente da Kino...

Alessandra

Che faccio, ti aspetto qui?

Stefano il giovane

No.

Alessandra

Speravo di restare con te, stanotte...

Stefano il giovane

Un'altra volta. Appena so qualcosa, ti chiamo...

Il giovane afferra il soprabito ed esce a sinistra. Alessandra, spegne anche lei nervosamente la sua sigaretta..

Alessandra

Non abbiamo mai un momento per noi...

Buio su Alessandra. Torna la luce sul vecchio:

Stefano il vecchio

Non c'era differenza tra pubblico e privato. La vita era manifestare, scendere in piazza, occupare fabbriche, difendersi dalla polizia, armarsi per il comunismo. La famiglia era per noi morta, al suo posto c'era il movimento....

STACCO MUSICALE pizzicato

Improvvisamente il telefono squilla. E mentre Alessandra va via, Stefano il giovane rientra subito e si precipita verso il telefono:

Stefano il giovane

Max...

Stefano il vecchio

Non è Max!

Il ragazzo afferra comunque la cornetta e risponde:

Stefano il giovane

Chi parla? Certo che sono Stefano...

Stefano il vecchio

Forse sono io lo Stefano che cercano.

Il vecchio prende il telefono e, prima di rispondere, dice al giovane:

Non è successo niente a Max. Puoi controllare...

Indica lo schermo del computer e risponde al telefono:

Stefano il vecchio

Pronto! Paolo, come stai? Sì... la storia del trapianto è vera... Ci provo, tanto che ci rimetto? Sì, mi prendono il midollo, poi... Va bé, va bé... Come? Il libro? Sta andando avanti... No, manca giusto la fine...

Sì ci vediamo presto. Ciao... ciao!

Stefano il giovane

Era Paolo?

Cenno di assenso del 'vecchio'

Non eravamo grandi amici!

Stefano il vecchio

Durante il periodo in cui sono stato in Francia, ci siamo frequentati di più. La solidarietà vince le piccole divergenze e le supera.

Stefano il giovane

In Francia?

Stefano il vecchio

Beh, sì, presto dovrai...

Stefano il giovane

Non lo voglio sapere. Non adesso.

Il ragazzo va verso il letto e da dietro il comodino prende una bottiglia di vino ed un bicchiere.

Stefano il vecchio

Sei preoccupato?

Stefano il giovane

Se sai tutto, saprai anche questo.

Il giovane va al tavolino e stappa la bottiglia.

Stefano il vecchio

E' il rapimento del direttore del carcere a metterti in questo stato, vero?!

Il vecchio si volta verso il giovane, si alza e raggiunge una zona d'ombra.

Stefano il giovane

Ieri sono andato a fare un sopralluogo a Bologna. Bisogna aspettarlo la mattina quando esce di casa.

Il vecchio ricompare in piedi, vicino al tavolo, dove raggiunge il giovane che si sta versando il vino.

Stefano il giovane

Pensiamo di portarlo immediatamente fuori zona in modo da non dare tempo alla polizia di organizzarsi.

Stefano il vecchio

Non mi sembri molto convinto!

Stefano il giovane

No, no...! L'azione è organizzata bene, sono gli altri compagni che non mi convincono. Ormai c'è la fissa di "alzare il tiro" e non sai la fatica che ho fatto per fare di quest'azione un sequestro e non un omicidio. Come se il fatto di ammazzarlo avesse molto più valore...

Stefano il vecchio

Me ne dai un goccio?

Il giovane gli passa il suo bicchiere di vino e continua:

Stefano il giovane

Ma ci deve pur essere un limite nella nostra azione armata.

Abbiamo accettato come inevitabile, come necessario, l'uso della violenza, ma non ci possiamo sentire in diritto di fare tutto quello che ci passa per la testa... sentirci padroni della vita altrui.

Stefano il vecchio

...La rivoluzione non è un pranzo di gala... Con questa formuletta si giustifica tutto.

Il vecchio lascia il bicchiere e scompare di nuovo nella penombra, e torna a sedersi al computer.

Fine MUSICA

Stefano il giovane

Certe volte mi chiedo addirittura se facciamo bene ad agire per conto di persone che non te lo hanno nemmeno chiesto.

Si rischia la vita propria e quella degli altri per ragioni che ormai sfuggono, per una causa data per scontata, scritta una volta per tutte e non per qualcosa di vivo da mettere in discussione ogni giorno.

(Il giovane, dopo una breve pausa, guarda il vecchio. Si alza, si avvicina e lo aggredisce)

Stefano il giovane

Ma che cosa mi stai facendo dire? Io non ho mai parlato così...

Stefano il vecchio

Forse lo pensavi...

Stefano il giovane

No! Sei tu che adesso la pensi così! Io non sono quello che sta scritto lì dentro! Devi smetterla di modellarmi come vuoi tu. Io non sono un agnellino.

Stefano il vecchio

Vorresti dire che non hai dubbi?

Stefano il giovane

Certo, che ne ho, ma so anche molto bene quello che sto facendo. Mentre tu mi vuoi far apparire come un poveraccio che si è trovato a fare la lotta armata così, per caso, vittima della situazione...

Stefano il vecchio

Guarda che se sto mettendo in evidenza quelle inquietudini e quelle domande che preferivi non farti, è perché cerco soltanto di capire....

Stefano il giovane

Capire cosa?

Stefano il vecchio

La tua reazione dopo.

Stefano il giovane

Dopo che?

Stefano il vecchio

Ma insomma, vuoi vivere la tua vita o preferisci che te la racconti?

Stefano il giovane

Certo, che voglio viverla! Basta che poi non me la riscrivi a tuo uso e consumo... a futura memoria! O hai qualcosa in contrario anche sul sequestro Cerrati?

Stefano il vecchio

Se non hai qualcosa in contrario tu ...

Stefano il giovane

Se scegli la strada della violenza, devi poter considerare errori di percorso ... sono inevitabili...

Stefano il vecchio

Raccontatela così, non fa una grinza...Ma poi...

Stefano il giovane

Lo sai che tu mi inizi a stare veramente sul cazzo? Poi cosa?

Stefano il vecchio

Poi tanto toccherà a me.

Stefano il vecchio

A fare cosa?

Stefano il vecchio

Perdonarti... perdonarmi! E non so nemmeno se ci sono ancora riuscito del tutto! Ma almeno ho cominciato. Forse dovevamo dare la morte per poter capire la vita.

(Il giovane va a sedersi sul letto, mentre la scrivania, con il vecchio, piomba nell'oscurità. Alessandra entra e si mette in proskenio, parlando, in modo stentoreo e asettico, come in una telecronaca. Il ragazzo risponde come se stesse parlando a sé stesso)

Alessandra

Erano le 8 e 30 e il direttore del carcere sarebbe uscito a momenti, puntuale, come sempre. Intorno alla palazzina, travestiti in vario modo, c'erano quasi tutti. Claudio e Paolo, in tuta verde e guanti gialli, erano appostati vicino ad un camioncino pronti a ricevere il direttore; Max si trovava in un'auto col motore acceso, assieme ad una compagna di Bologna; Stefano e Christina, non lontano, erano appoggiati ad una colonna e continuavano a recitare la parte dei fidanzatini. Probabilmente si sbaciucchiavano, ma su questo tutti hanno preferito sorvolare.

Ad un tratto, più o meno dopo dieci minuti, Stefano ha visto scattare il cancello della palazzina.

(al giovane)

Non so se ha avuto paura...

Stefano il giovane

No. Solo il cuore ha avuto un sussulto.

Alessandra

Il direttore è uscito ed è arrivato alla sua macchina, senza accorgersi di nulla.

Non so cosa abbia pensato Stefano in quel momento, ma forse non ha pensato niente.

Stefano il giovane

No. Niente.

Alessandra

Claudio è scattato subito, ha preso il direttore per un braccio, gli ha piantato la pistola in faccia e gli ha detto di seguirlo. A quel punto è intervenuto Stefano per prenderlo alle spalle, mentre Christina si guardava intorno per controllare che tutto filasse liscio.

Ma in quel momento, dal balcone della palazzina, si è affacciata la moglie del direttore che, appena ha capito cosa succedeva, ha cominciato a strillare come una pazza.

Stefano il giovane

E' a quel punto che è cominciato il casino.

Alessandra

Il direttore, sentendo le urla della moglie, si è messo a fare resistenza, si è liberato da Claudio e si è buttato per terra. Ha infilato la mano all'ascella e stava per estrarre la pistola, quando Claudio l'ha preceduto: gli ha puntato l'arma e ha premuto il grilletto.

Ma il silenziatore si è inceppato e il colpo è rimasto bloccato in canna.

Stefano il giovane

Avremmo dovuto disarmare il direttore, metterlo nell'impossibilità di reagire.

Alessandra

Stefano, con la sua 357 magnum in mano, guardava immobile la scena. Il direttore era riuscito a tirare fuori la pistola di ordinanza e la stava puntando verso Claudio.

Una successione di immagini si accavallava.

Gli occhi di Claudio erano puntati su Stefano e lo guardavano tra l'incredulo e l'interrogativo. Doveva intervenire subito, altrimenti...

Stefano il giovane

...ho sparato. Non avevo altra scelta.

Alessandra

Il colpo lo aveva preso ad una gamba. Si è raggomitolato su se stesso, emettendo una specie di guaito.

Ma Stefano ha sparato di nuovo, come un automa e questa volta al petto.

Il corpo ha avuto un sussulto.

Poi ha tirato ancora, una terza volta, ed il corpo devastato dalle pallottole, è crollato indietro, inanimato.

Stefano il giovane

Mi sono sentito svuotato, come una macchina senz'anima..

Alessandra

C'è stato un attimo di smarrimento, in cui tutto sembrava fermo e silenzioso. Solo le grida della moglie del direttore, continuavano ad arrivare dal balcone.

Stefano il giovane

Mi trivellavano le orecchie. Prima di andare via, mi sono girato verso di lei e le ho puntato contro la pistola col braccio teso. Non so perché non ho fatto fuoco.

Alessandra

In una frazione di secondo sono scappati tutti e sono saliti sul furgone.

Stefano il giovane

E' rimasto solo il direttore, per terra, in una posa ridicola.

Alessandra va a sedersi al tavolino. Riacquista un tono umano, realistico:

Alessandra

Quando mi hanno raccontato tutto questo, non ho pianto. Mi sentivo come Stefano. Estraniata. Come se quella cosa l'avesse fatta qualcun altro. Non lui, non il ragazzo con cui ero stata in Jugoslavia, con cui litigavo per un ritardo, con cui mangiavo, dormivo. Che amavo. No. Non avrei mai potuto accettare la verità di quel racconto.

Stefano il giovane

Alessandra deve restare fuori da queste cose.

Alessandra

Ma io lo so, lo so, perché lo conosco.

Lo so che non avrebbe mai potuto togliersi dalle orecchie il gemito del direttore colpito alle gambe e poi al petto.

Non avrebbe mai dimenticato l'immagine di sé che, faceva fuoco per tre volte.

Una pervicacia allucinata, una voglia di uccidere erano affiorate e gli avevano dato la capacità di agire con tanta sicurezza.

So tutto, anche se non mi ha mai voluto dire niente.

Buio sul tavolino e su Alessandra. Torna la luce sul vecchio, alla scrivania:

STACCO MUSICALE

Stefano il vecchio

L'azione di Bologna è stata come un terremoto nella mia testa. Da allora ogni cosa ha cominciato a vacillare.

Stefano il giovane

E' come se non mi fidassi più di me stesso.

Stefano il vecchio

Hai ucciso un uomo.

Stefano il giovane

Non avevo scelta.

Stefano il vecchio

Il problema non è questo.

Stefano il giovane

E' vero, non è questo.

Stefano il vecchio

E' il terzo colpo che non riesci a perdonarti.

Il giovane si alza dal letto e raggiunge il vecchio:

Stefano il giovane

Perché ho sparato se era già morto? Che bisogno c'era? Sembrava dovessi portare a termine, nel miglior modo possibile, un'opera cominciata. Non mi potevo fermare. Una volontà più forte di me mi guidava e mi imponeva di andare fino in fondo e...anche oltre. **Fine MUSICA**

Stefano il vecchio

Proprio questo è il punto: 'oltre', ma dove ?

Stefano il giovane

Lontano da me.

Stefano il vecchio

Quel terzo colpo, è la prova che in quel momento, aveva agito in te qualcosa di più, della sola necessità di salvare un compagno. E non era stato solo il militante al servizio di una causa che ti superava, ci avevi messo qualcosa di tuo e quel qualcosa ti faceva paura.

Stefano il giovane

Ho deciso di lasciare il gruppo.

(Il ragazzo fa per andarsene ma Alessandra, su cui torna la luce, lo blocca)

Alessandra

Mi ha colpito molto quello che è successo a Bologna.

Stefano il giovane

Io non ti ho mai raccontato niente.

Alessandra

Avresti dovuto farlo.

Stefano il giovane

Beh, comunque adesso lo sai.

Alessandra

Perché hai questo tono antipatico?

Stefano il giovane

Perché sono antipatico!

Alessandra fa per andarsene. Il ragazzo la trattiene per un braccio

Stefano il giovane

Dove vai?

Alessandra

Non voglio stare con una persona che mi sta buttando fuori dalla sua vita.

Stefano il giovane

Sei tu che ne stai uscendo. Ti stai allontanando sempre di più.

Alessandra

Mi cacci via coi tuoi silenzi.

Stefano il giovane

Perché non sopporto la tua vita lontano da me, non sopporto che lavori in un'altra città, non sopporto tutte le volte che devi prendere il treno, non sopporto la faccia di merda del tuo capoufficio...

Alessandra

...Se non l'hai mai visto...

Stefano il giovane

Ce l'avrà sicuramente... e non sopporto le tue serate sotto casa con i ragazzi della libreria, i tuoi genitori, la tua amicizia con Claudio...

Alessandra

Claudio è anche amico tuo.

Stefano il giovane

Ma non nello stesso modo.

Alessandra

Lo sai, che io sto con te.

Stefano il giovane

Stai anche con me. Ma non mi basta.

Il ragazzo si siede al tavolino.

Alessandra

Senti, Stefano, io faccio una vita di merda, che non mi piace, poi a Como, pensa che allegria! Ma ormai è la mia vita e devo vivermela fino in fondo, da sola. Sei tu, per primo, che hai voluto così. Non hai detto mai una parola per fermarmi.

Stefano il giovane

Non pensavo che sarei arrivato ad amarti tanto, ad aver tanto bisogno di te, ad avere un desiderio così forte di possesso.

Alessandra

E questo ti fa paura?

Stefano il giovane

Certo, perché è tutto quello che ho sempre combattuto. E invece, se potessi, ti chiuderei a chiave in casa e non ti farei più nemmeno respirare senza di me.

Alessandra

Ma è possibile che devi sempre esasperare tutto? Non riesci a viverti la vita per quella che è? Non siamo in un romanzo di Dostojevski. I sentimenti non devono essere per forza portati agli estremi. Non riesci ad essere più leggero nei tuoi pensieri?

Il ragazzo si alza nervoso:

Stefano il giovane

Ma di cosa parli, di quale leggerezza stai parlando? Come se le emozioni potessero essere governate. Io non riesco nemmeno più a fare l'amore con una donna che non sia tu!

(Alessandra lo guarda, per un attimo, sorpresa da quella confessione; poi si riprende:)

Alessandra

E' tardissimo, devo andare!

Stefano il giovane

Quando ci rivediamo?

Alessandra raccoglie il suo cappotto, sciarpa e borsa sul letto:

Alessandra

Non lo so. Sono stanca. A volte penso che sia meglio se ognuno riprendesse la sua strada.

Stefano il giovane

Lo vedi che vuoi lasciarmi?

Alessandra

No. Io non voglio perderti. Vorrei tanto che tutto fosse come all'inizio, ma so che non è più possibile. Tutto è diventato complicato, ci sopportiamo a malapena, sappiamo già tutto l'uno dell'altra, appena cominciamo a parlare di qualcosa, di qualsiasi cosa, tu dici subito: "Va bene, ho capito!" e tronchi il discorso.

Se c'è un momento di tenerezza tra noi, tu lo distruggi. Quando dimentico i problemi tra di noi, tu li fai riuscire fuori, ce li rimetti in mezzo di proposito...diventi polemico, aggressivo, sembra quasi che lo fai apposta...

Stefano il giovane

Senti Alessandra...

Alessandra

E' tardi. Ho il treno fra venti minuti. Ci vediamo la prossima settimana. Non credo che prima sarà possibile.

Alessandra esce a sinistra.

STACCO MUSICALE CONTR.

Stefano il vecchio (leggendo)

Avrebbe voluto trattenerla, ma non ce la faceva.

Stefano il giovane

La guardavo andare via, con suoi i pensieri rivolti altrove: a quel suo treno di merda, che forse stava perdendo.

Ma anche se l'avesse perso, quella notte non sarebbe certo tornata da me.

Il ragazzo va a sedersi al tavolino.

Stefano il vecchio

Alessandra lo lasciava da solo, con una sensazione di vuoto, una voragine che sembrava gli si allargasse nel petto a svuotargli le viscere.

Un vuoto che lei non voleva o forse non avrebbe mai potuto colmare.

Stefano il giovane

Da quella volta non l'ho più rivista.

(Fine musica)

Stefano il vecchio

Lo so.

Il vecchio si alza, lo raggiunge al tavolino e gli versa de vino.

Stefano il giovane

Credo che si sia messa con Claudio. E' così?

Stefano il vecchio

Forse. Chi lo sa. Non me l'ha mai detto. D'altronde io non gliel'ho mai chiesto.

Stefano il giovane

Io credo di sì. E magari pure con qualcun altro...

Stefano il vecchio

Meglio Claudio, no? Almeno è un amico.

Stefano il giovane

Bravo! Dici così perché ora non te ne frega più niente di lei. E ti sarai anche un po' rincoglionito.

Stefano il vecchio

Non te la prendere e bevi. Se Alessandra si è messa con Claudio è perché era inevitabile che cercasse di riversare su di lui tutto quell'amore che tra di voi stava svanendo. Magari per lei quello era l'unico modo per continuare a starti vicino.

Stefano il giovane

Bella teoria, complimenti!

Ma d'altronde non posso pretendere che tu sia ancora innamorato di lei. Io non credo nell'amore eterno.

Stefano il vecchio

Io sì. Perché ancora ci penso.

(Il vecchio alza il bicchiere)

Stefano il vecchio

Ad Alessandra.

I due rimangono immobili con i bicchieri alzati in un brindisi. Parte la voce off del vecchio:

Stefano il vecchio

Il gruppo si era dissolto

MUSICA d'epoca

Braccati dall'antiterrorismo, tutti si erano dispersi in una disordinata diaspora.

Anche Claudio era stato arrestato.

Se pur tra mille gelosie, Stefano era molto legato a lui, e in quell'arresto trovava il segno della fine inesorabile e definitiva della loro avventura.

*Tutti coloro che avevano messo in gioco le loro vite per puntare su qualcosa di migliore, qualcosa che le riempisse di senso e di valore, non potevano più sognare isole liberate, centri di contropotere, di resistenza, di vita diversa... **fine MUSICA***

Solo Max continuava a fare rapine per, come diceva lui, migliorare la qualità della sua vita personale, visto che non si era riusciti a cambiare quella dell'umanità intera.

I due si rianimano. Il ragazzo chiede, angosciato:

Stefano il giovane

Hanno preso Claudio.

Stefano il vecchio

Sì.

Stefano il giovane

Era a casa di Rossana, un luogo insospettabile. Ormai arrivavano dappertutto.

Stefano il vecchio

Siediti, finisciti quel vino.

Stefano il giovane

L'ho visto stamattina in una macchina civetta della polizia.

Forse lo stavano trasferendo dal commissariato al carcere di S. Vittore.

Io ero alla fermata del tram per andare a scuola, lui ha girato la testa e mi ha visto. Mi ha guardato con un'aria triste, non da lui, e ha sollevato le sopracciglia come per dire: "che ci vuoi fare!".

Stefano il vecchio

In quel momento non ci si poteva più fidare di nessuno.

Il giovane si alza, arrabbiato:

Stefano il giovane

Non mi meraviglierei se fosse stato qualcuno molto vicino a noi. Magari sono proprio quelli che più hanno voluto la lotta armata che per non andare in galera, si stanno vendendo anche la madre.

Il vecchio torna alla sua scrivania.

Stefano il vecchio

Quando non sai più perché rischi la pelle e non vedi più prospettive a quello che fai, diventi vulnerabile, e la galera non è più sopportabile.

Stefano il giovane

Io l'ho sopportata. Per due mesi, ma ho tenuto fino alla fine. Non ho mai parlato.

Stefano il vecchio

Era diverso. Era prima del 7 aprile. Era prima che tutti quei personaggi finissero in galera, figure che sembravano intoccabili. E poi in galera ci sei stato solo due mesi...

(Le luci cambiano. L'ombra delle sbarre si proietta sul pavimento, mentre il vecchio a fare da contrappunto leggendo.)

MUSICA armonici

Stefano il giovane

La prima settimana del mio arresto l'ho passata senza vedere nessuno, perfino all'aria ci vado scortato da tre guardie, in un cubicolo di dieci metri quadri. Il sole mi arriva filtrato dalla grata che mi sta sulla testa. E per sicurezza, nei cunicoli vicini, non c'è nessun altro a passeggio con me.

Fine armonici

Stefano il vecchio

Lo avevano preso in una retata, durante l'occupazione di una casa. Era il 4 febbraio del '79.

Stefano il giovane

Non so quanto ci dovrò restare qui dentro. Forse un tempo lunghissimo, forse la vita che mi resta.

Stefano il vecchio

Si sono presentati in assetto di guerra, più di cento, un'operazione di polizia veramente esagerata, per trenta persone...

Stefano il giovane

E' quest'incertezza, questa solitudine che mi fanno paura, molto più della violenza, che respiri, ogni giorno con la minaccia perenne dei pestaggi.

Stefano il vecchio

Ancora una volta Stefano provava lo stesso sentimento che gli aveva lasciato la partenza di Alessandra.

Era una sensazione di vuoto che lo metteva nel panico. Una paura d'origini lontane, che non aveva mai saputo sconfiggere, lo accompagnava come una maledizione ineluttabile.

Stefano il giovane

Per fortuna nella cella accanto alla mia c'è un pastore sardo sospettato di un sequestro di persona: ce ne sono parecchi, di questi tempi.

E' stato lui che mi ha parlato per primo attraverso i tubi del lavandino, è stato lui che mi ha passato attraverso le sbarre delle finestre, il mio primo caffè, dopo giorni.

E' riuscito a sciogliermi il nodo che mi stringeva la gola e a stento mi permetteva di parlare.

Così mi sono adattato a questa vita precaria, eternamente oggetto dell'arbitrio altrui.

Le luci cambiano. Il ragazzo si va a sedere sul letto, nel buio in fondo alla scena, affranto. Il vecchio continua:

Stefano il vecchio

E' vero... Pian piano ti abitui a tutto. Purtroppo o per fortuna, ti accomodi ad un altro ritmo di vita, ad altri codici.

Ti abitui perfino alla malattia.

Senti solo un sottile, profondo malessere sotterraneo, ma poi la quotidianità ti fa andare avanti. La semplice precisione con cui ripeti un gesto familiare, l'esattezza dell'unica cosa che ancora sei in grado di controllare, ti dà un immenso piacere.

Il telefono squilla. Stefano il vecchio risponde:

Stefano il vecchio

Ue'h, Anto'... 'nata vota mo'? Te l'ho detto, adesso no, domani! C'ho da fare... Ma a te che te ne frega! (*attacca*)

Madonna quanto è azzeccoso!

Il vecchio attacca e fa una pausa. Poi prende una rubrica, cerca qualcosa, afferra il telefono, fa un numero: dall'altra parte si sente una voce femminile:

Voce femminile

Pronto?...Pronto...Ma chi è...?

Il vecchio attacca il telefono senza parlare. Dal fondo appare Alessandra.

Alessandra

A chi telefonavi?

Stefano il vecchio

A te.

Alessandra

Perché dopo tanto tempo?

Stefano il vecchio

Nostalgia.

Alessandra

E perché non hai parlato?

Stefano il vecchio

Nostalgia...

Alessandra

In tutti questi anni non mi hai mai cercato !

Stefano il vecchio

Ti amavo troppo.

Alessandra

Per questo sei partito senza neanche dirmi niente!?

Stefano il vecchio

Volevo chiudere con il mio passato. Ma, come vedi, non ci sono riuscito. Sei sempre qui.

Alessandra

Non sei curioso di sapere come sono diventata, che faccio, se mi sono sposata? Se sono una ricca borghese, se ho dei figli, se sono felice?

Stefano il vecchio

Sì.

Alessandra

No, prima tu!

Stefano il vecchio

Lo vedi. Sono tornato a Napoli, dopo la malattia.

Alessandra

Che malattia?

Stefano il vecchio

La sclerosi. Non lo sapevi?

Tu non mi hai detto niente. Come sempre. Come è successo?

Stefano il vecchio

All'improvviso. Un giorno non ci ho visto più e non riuscivo a muovere le gambe. Il giorno prima avevo fatto i miei soliti dieci chilometri di corsa e il giorno dopo non riuscivo più a fare neanche un passo.

Alessandra

Ma che razza di malattia...!?

Stefano il vecchio

Per fortuna poi mi sono ripreso. E' sempre così: stai meglio fino alla prossima crisi e poi...

Alessandra

Ci sarà pure una cura, no?

Stefano il vecchio

Il cortisone, ma non serve a niente. Ti gonfi, e quando ti sgonfi stai peggio di prima. Adesso Abito qui. Ho anche una pensione dello stato.

Alessandra

Non stavi bene a Parigi?

Stefano il vecchio

Non mi potevo curare come dicevo io. Volevo andare in America a vedere un medico cinese. Ma per avere il passaporto ho dovuto prima regolare i conti in Italia.

Alessandra

Sei tornato in galera?

Stefano il vecchio

Sono arrivato a Napoli con il treno. Nessuno mi ha fermato. E quando mi sono presentato al commissariato, non mi volevano neanche arrestare. Ho dovuto convincerli...

Alessandra

E dopo, ti sei curato?!

Stefano il vecchio

Ci ho provato, ma non ha funzionato: l'illusione è crollata e la malattia è rimasta.

Alessandra

E adesso come stai?

Stefano il vecchio

La malattia ha avuto il ruolo di rimettermi al centro di me stesso. **Prima mia individualità era nulla, la collettività era tutto.** Ma poi, **ti accorgi che resti solo con i tuoi problemi e nessuno può entrare in te per risolverli.**

Alessandra

Ancora questa convinzione di poter fare tutto da solo, l'orgoglio di non chiedere mai niente a nessuno!

Stefano il vecchio

E' questa la realtà, siamo soli!

Alessandra

Peccato che questa malattia sembra volerti contraddire.

Stefano il vecchio

Cioé?

Alessandra

Ora non puoi più essere da solo, hai bisogno degli altri.

E' un modo per farsi amare e non essere abbandonato, il vecchio stratagemma di chi non ha fiducia nella sua normalità.

Hai sempre voluto essere straordinario pensando che quello che eri non bastasse. Ma era solo a te, che non bastava.

(Il vecchio annuisce. Lei continua:

Quando ho saputo che eri fuggito per Parigi sono stata malissimo. Non avevi sentito neanche il bisogno di avvertirmi. Mi sono sentita tradita, abbandonata, rifiutata.

Stefano il vecchio

Mi dispiace, ma ero ancora troppo orgoglioso per venirti a cercare. Fosse stato ora, avrei agito diversamente, non ti avrei causato tanto dolore.

(Il vecchio le tende la mano, con affetto. Alessandra gliela stringe e si accuccia davanti a lui.

Alessandra

Davvero?

Stefano il vecchio

Ora sì, ma allora non sarei mai venuto da te a dirti: sono in pericolo, aiutami a scappare.

Alessandra

E invece, proprio in quel momento, avrei tanto voluto sentire che avevi bisogno di me, che volevi vivere con me questo nuovo capitolo della tua vita.

Stefano il vecchio

Non volevo coinvolgerti in storie che non erano tue. Tanto meno nel momento di maggior difficoltà.

Alessandra

Mi hai sempre voluto proteggere dai pericoli senza mai chiedermi nulla, come fossi una porcellana da non rovinare, e non pensavi che, pur di stare con te, quei pericoli avrei voluto correrli?

Stefano il vecchio

Non c'era il tempo di parlare. Tutto stava precipitando E poi, lo sai, il dovere di un rivoluzionario è innanzitutto di non farsi prendere dal nemico. Nel giro di due giorni ho mollato tutto, casa, lavoro, ho voltato le spalle definitivamente anche a te, almeno così credevo. Invece, mille chilometri ci separavano, ma non ti ho più scordato.

(Alessandra si rialza e assume di nuovo un tono più polemico e amareggiato)

Alessandra

E così, finalmente, sono diventata quella che tu avresti voluto che fossi. Una donna perfetta, fatta dei soli ricordi migliori. Eccomi qui: peccato che non esisto!

Tu hai preferito immaginarmi, piuttosto che avermi al tuo fianco.

Stefano il vecchio

Ma tu...ti ricordi ancora di me?

Alessandra

No. Però ti continuo a sognare.

Stefano il vecchio (scherzando)

Eheee...ci sei stata con Claudio o no?

Alessandra (sorridente)

Bah... chi lo sa...!

Stefano il vecchio

E com'è a letto?

Alessandra

Ancora?!.....

(Alessandra si allontana in fondo alla scena, il vecchio la segue con lo sguardo. Improvvisamente torna l'immagine di Antonio su Skipe.

Voce Antonio

Stefano!...Sté...

Stefano il giovane si alza dal letto, dove era rimasto seduto al buio e si avvicina allo schermo senza capire cosa sia. Il vecchio, non sente, ancora preso dall'incontro con Alessandra

Voce Antonio

Io domani *tengo che fa*, non posso venire...La cosa te l'ho messa *rint'o' panaro*. Ritira...

Il ragazzo guarda il vecchio in cerca di lumi. Il vecchio torna alla realtà e gli dice:

Stefano il vecchio

Per favore... Ritira 'o panaro...

Il ragazzo obbedisce e scompare dietro la quinta di destra. Antonio continua:

Voce Antonio

Ti ci ho messo pure 'o giornale co' la foto tua. E anche un poco di peperoni che ha appena fatto mammà. Appena posso *te vengo a truvà*. *Ce verimmo, statte buono...*

Il ragazzo rientra con un cestino in una mano e un giornale nell'altra, e, innervosito, si rivolge al vecchio:

Stefano il giovane

Che cos'è questo, eh? Quattro colonne con tanto di fotografia!
Adesso 'sto stronzo s'è messo pure a rilasciare interviste!

Stefano il vecchio

Fai vedere...

Il giovane gli dà giornale:

Stefano il giovane

Ecco qui! "Dichiarazioni di un ex terrorista"! È così che ci chiamano adesso? Non sei neanche riuscito a spiegare che il terrorismo è un'altra cosa, è sinonimo di strage, è colpire indiscriminatamente nel mucchio, come facevano gli altri, con le bombe in piazza, sui treni! Mentre noi, invece, facevamo la lotta armata, con obiettivi ben individuati? Ci sarà una differenza, no?

Il vecchio guarda l'articolo commentando:

Stefano il vecchio

Evidentemente, questa differenza continuiamo a farla solo noi.

Il ragazzo va a sedersi sul letto:

Stefano il giovane

Ma che mondo è, il tuo, adesso?

Stefano il vecchio

Perché lo vuoi sapere?

Il ragazzo vecchio prende dal cestino un pacchettino di carta argentata e comincia a scartarlo per farsi uno spinello.

Stefano il giovane

Voglio sapere se ormai credi che sia stato tutto inutile.

Stefano il vecchio

Inutile non credo. Quel periodo, con o senza di noi, ha creato una base di coscienza solida che ormai fa parte del DNA di tutti, compresi i giovani. E, nonostante gli sforzi per tenerla sommersa, appena può, quella coscienza viene a galla come un salvagente.

Stefano il giovane

E tu? Cosa fai per tutto questo, a parte fumare quella merda?

Stefano il vecchio

Questa? È una medicina.

Stefano il giovane

Non dire stronzate.

Stefano il vecchio

È scientificamente provato che fa bene alla sclerosi...

Stefano il giovane

Sclerosi?

Stefano il vecchio

Non l'avevi capito?

Stefano il giovane

No.

Stefano il vecchio

Invece è successo.

Stefano il giovane

Non ho mai pensato al mio futuro.

Ma se l'avessi fatto, non l'avrei certo immaginato così.

Su una sedia a rotelle? **Stefano il vecchio**

Mi dispiace **Stefano il giovane**

Lo dici per me o per te? **Stefano il vecchio**

Non siamo la stessa persona? **Stefano il giovane**

Stefano il vecchio
Quando tutto è finito, quando ho visto che non ce l'avremmo mai fatta, mi è crollato il mondo addosso. E' lì che è iniziato il cambiamento e che la malattia mi ha cominciato a rodere, subdolamente, da dentro, e sai perché? Perché tutta la tua maschera esteriore si è andata decomponendo insieme a tutte le tue certezze.

Le mie certezze? Cosa c'entro io con la tua malattia?

Stefano il vecchio
C'entri...

Stefano il giovane
Insomma, se adesso sei ridotto così, è colpa mia?! E' questo che vuoi dire?

Stefano il vecchio
In un certo senso...

Stefano il giovane
Davvero tu pensi che la malattia ti è venuta a causa del tuo modo di reagire a quello che io ho fatto allora? E cosa vuoi fare?

Il ragazzo si rialza e si avvicina:

Cosa vuoi fare? Mi vuoi cancellare? Vuoi modificare tutto quello che è successo?

Stefano il vecchio
No. Al contrario. La rimozione può solo coltivare un tumore.

Stefano il giovane
Ma non puoi semplicemente pensare, come fanno tutti, che ci sia una causa esterna, che so un virus, che insomma sia una disgrazia che ti è capitata?

Stefano il vecchio

Alle disgrazie non ci credo. Le malattie, tutte, sono sempre la risposta che tu dai a delle aggressioni esterne, ma il tipo di risposta dipende dalla tua maggiore o minore solidità.

A me sono stati i nervi, che ritenevo tanto saldi, a cedere per primi.

Questa malattia mi appartiene, ne capisco le ragioni, ne vedo con chiarezza le origini.

Stefano il giovane

Tu sei pazzo!

Stefano il vecchio

Ma tu lo sai come funziona questa malattia? Il tuo sistema immunitario, i tuoi anticorpi, si rivolgono contro te stesso e attaccano le cellule del tuo sistema nervoso. Capisci?! E' la rappresentazione evidente del mio desiderio nascosto di autodistruzione, di espiazione.

Stefano il giovane

Smettila con questa storia, non è colpa mia!

Tutte le tue teorie del cazzo, le tue riletture, le tue accuse assurde e sempre con quest' aria da saccente, di quello che sa tutto, che analizza tutto... ma chi ti credi di essere?

Stefano il vecchio

Sono parte di te.

Stefano il giovane

Sì, ma la parte peggiore! Se penso che dovrò diventare così...

Stefano il vecchio

Guarda che io non sono cambiato così tanto, dentro di me ho ancora tutte le tue ragioni. Sento ancora le emozioni e i turbamenti del bambino che ero, ne provo le piccole grandi sofferenze.

Ma nella vita ci sono dei momenti in cui tutto cambia, come una soluzione che precipita o un liquido che cristallizza, l'acqua che diventa ghiaccio. E' un attimo, si raggiunge lo zero e tutto si solidifica, d'improvviso vedi i cristalli che si formano e ciò che era fluido e sfuggevole diventa solido e duro come la pietra.

A me è capitato quando è morta nostra madre.

(Il ragazzo si avvicina, turbato da quella notizia)

Stefano il giovane

La mamma? Quando è morta?

Stefano il vecchio

All'improvviso, nel giro di una notte.

Era il settembre dell'81. Nostro padre era morto a gennaio e lei, fedele, l'ha seguito sette mesi dopo. In un attimo, se ne è andata via. Era nel suo stile, non le piaceva perder tempo.

(Il ragazzo distrutto, va a sedersi sul letto. Il vecchio si alza e va a sedersi vicino al giovane. Le luci si concentrano sui due uomini)

Stefano il vecchio

L'hanno parcheggiata su una barella, in una stanza di passaggio dell'ospedale.

Il via vai era incessante e mia sorella ed io la guardavamo soffocare, intontiti e increduli, mentre nell'altra stanza si sentivano le risate delle infermiere che scherzavano per chissà quale idiozia. Poi ci pregarono di uscire. E andammo fuori ad aspettare.

Eppure solo il giorno prima eravamo a spasso per Milano.

Stefano il giovane

Allora, alla fine è venuta a trovarmi...

Stefano il vecchio

Abbiamo girato tutta la città. Era contenta come una bambina.

Poi, tornando in albergo, mentre camminavamo uno accanto all'altro, d'improvviso ho avuto una sensazione assurda e atroce. Una presenza, l'impressione netta che la morte ci avesse accarezzato le spalle come un colpo di vento. Non ho potuto fare a meno di girarmi, per vedere cosa fosse successo dietro di noi.. Ovviamente non c'era nulla e nessuno.

Lei camminava e sorrideva, chissà per quale pensiero. Mi sembrava irreale. L'ho presa per un braccio e ho cercato di sentire la vita che pulsava in lei.

(Il ragazzo, inorridito, si alza e comincia a passeggiare)

Stefano il giovane

Smettila! Mi fai accapponare la pelle...

Stefano il vecchio

Piansi tutte le lacrime che non avevo pianto nei miei trent'anni precedenti.

Con le lacrime sentivo fluire via le mie energie, l'infanzia, la giovinezza, la mia stessa vita che con mia madre finiva nella tomba.

Chi mi avrebbe potuto più raccontare di quando ero bambino.

Ho avuto l'impressione che tutto finisse in quel momento

Allora quell'incrinatura che si era creata in me al mio arresto mi ha definitamene spezzato in due.

Stefano il giovane

Lo vedi, allora, che non è solo colpa mia?

(Il vecchio si alza e lentamente torna alla sua scrivania)

Stefano il vecchio

La sua morte mi ha dato il colpo finale, ma sarei uno stupido se non capissi che la mia incapacità di reagire a un evento tutto sommato naturale, dipendeva da una frattura che si era prodotta in me tempo prima, da un senso di morte che mi stomacava e mi saliva alla gola come un cattivo odore.

Stefano il giovane

Non voglio sapere più niente!!

Stefano il vecchio

Erano due anni che tiravo avanti a fatica.

L'attivismo politico, era cessato dopo l'arresto.

Con i compagni del gruppo avevo già rotto dopo l'uccisione del direttore del carcere e non mi vedevo più con loro.

A Milano uscivo per strada e non sapevo chi avrei trovato.

Ormai ti contavi per vedere quelli che mancavano all'appello, che erano stati presi o, nel migliore dei casi, erano fuggiti.

Era cominciata la stagione dei 'pentiti', c'era un clima soffocante e Milano era diventata invivibile.

Come molti altri mi sono sempre più ripiegato su me stesso: la sensazione di disfacimento, continuava a perseguitarmi.

Il ragazzo non ne può più e si allontana verso la quinta:

Stefano il giovane

Basta! Non ti voglio più sentire.

Stefano il vecchio

Aspetta! Non puoi andartene adesso. Manca la fine della storia.

Stefano il giovane

Fattela da solo!

Stefano il vecchio

Ho bisogno di te!

Stefano il giovane

Devi andare fino in fondo alla tua disperazione e nessuno può farlo al tuo posto, nemmeno il tuo personaggio!

Stefano il vecchio

Già l'ho toccato, il fondo... Ho voluto a tutti i costi vivere, fare ancora una volta come gli altri, e così sono fuggito in Francia, sperando di poter ricominciare; ma il passato mi ha ripreso.

Il pensiero del suicidio mi ha assillato a lungo, finché ho deciso di non tormentarmi più, ma ho fatto di te un cadavere vivente, ti ho tolto ogni possibilità di avanzare nella vita, anche la capacità di camminare.

Stefano il giovane

Avresti fatto meglio ad ammazzarti, invece.

Stefano il vecchio

Non l'ho fatto, ma ho ancora la pistola, è sempre qui, muta. In certi momenti, però, fa un fracasso enorme per ricordami l'appuntamento dove non mi sono mai presentato.

Stefano il giovane

Basta un colpo, un colpo solo.

Stefano il vecchio

No.

Stefano il giovane

Tanto non potrai mai liberarti di me, né di quella pistola, né di quel terzo proiettile sparato ad un morto.

Stefano il vecchio

Ma cosa ne sai, tu? Arrivi come un fantasma dal passato e resti lì, immobile, nelle tue certezze!

Stefano il giovane

Sei tu che mi hai cercato!

Stefano il vecchio

Sì, ma solo perché ho capito dove hai sbagliato e quanto del tuo modo di essere deve cambiare....

Stefano il giovane

Ma io non posso cambiare

Stefano il vecchio

Ci possiamo battere contro le ingiustizie, ma non combattere la vita come un'ingiustizia. Non possiamo eliminare il male dal mondo.

Se non ti ammorbidi tu, la realtà si incaricherà di farlo.

Stefano il giovane

Io, piuttosto che sopravvivere in questo modo, trascinandomi dietro un corpo che non mi risponde più, preferisco uccidermi.

Stefano il vecchio

La vita bisogna amarla non fuggirla.

La sofferenza può essere un'opportunità, un cammino da percorrere dal quale esci più leggero. Tutte le fesserie che ingombrano l'anima spariscono, e della vita, se vuoi, puoi godere l'essenziale.

Stefano il giovane

Tanto prima o poi tutti dobbiamo morire e voglio essere ancora io a decidere quando.

Stefano il vecchio

Lo vedi, anche in questo ti senti ancora un Dio. Anche la morte vuoi dirigere tu.

Stefano il giovane

Io sono come sono.

Stefano il vecchio

Insomma ho parlato per niente?

Stefano il giovane

Ormai siamo troppo diversi, uno di noi due deve sparire.
E tocca a me.

Stefano il vecchio

Sei la mia storia, la mia vita.

Stefano il giovane

Sono solo un ostaggio della tua memoria.

Stefano il vecchio

Allora hai vinto tu?

Stefano il giovane

Sei tu quello che resta.

(Per qualche secondo si guardano, uno di fronte all'altro, poi il ragazzo si allontana)

Stefano il vecchio

Stefano era stanco. Ricominciare tutto daccapo era spaventoso.

MUSICA

Aveva continuato a girare per casa passando dal letto al divano, dalla televisione al radio-registratore.

Si avvicinò alla finestra. Il cortile di casa sua gli sembrò più grigio e vuoto del solito. Era l'ora del tramonto e uno strano silenzio avvolgeva quella serata fredda d'autunno. Il silenzio era rotto solo dal canto degli uccelli che popolavano l'unico albero del cortile accanto alla sua finestra. Ogni sera all'imbrunire cominciavano il loro canto di saluto al sole che spariva all'orizzonte dopo averli scaldati per tutta la giornata, e accompagnavano il loro canto con ampi volteggi nel cielo, a grande velocità e in gruppo seguendo una traiettoria ogni volta diversa eppure ogni volta uguale.

Correvano verso una meta in picchiata e bruscamente risalivano tutti insieme di scatto ubbidendo a un oscuro richiamo. Poi si incrociavano con uno stormo che veniva in senso opposto altrettanto fitto e compatto, tanto che lo scontro sembrava inevitabile, ma puntualmente i due stormi si attraversavano per poi separarsi in direzioni opposte prima di riprendere a volteggiare, a inseguirsi e ad incontrarsi di nuovo.

Era incantato da quella strana coreografia e li stava a guardare fino al loro ritorno sull'albero che avevano scelto per dimora.

A guardare quello spettacolo si era finalmente calmato e aveva smesso per un attimo di pensare ad Alessandra. Ritornò in sé e si ricordò d'un tratto che aveva qualcosa da fare lì vicino alla finestra.

La pistola la teneva nascosta in un buco dietro la persiana. La tirò fuori dalla plastica. Era ben oliata e sempre pronta all'uso, il caricatore già pieno. Bisognava solo inserirlo e mettere il

colpo in canna.

(Il vecchio comincia a battere i tasti e scrive il finale del suo libro:

Tirò il carrello con un colpo deciso del palmo della mano sinistra, portò la pistola alla tempia e fece fuoco.

(Il vecchio spegne il computer. Poi, lentamente, va a sedersi sulla sedia a rotelle in proscenio a sinistra.